

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Lond [i.e. Paris, 1757**

Novella Seconda.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-2742**



H. Gravelot inv.

T. IV. N. 15.

Père Scalp.

NOVELLA  
SECONDA.

Il prete da Varlungo si giace con Monna Belcolore, lasciale pegno un suo tabarro, & accettato da lei un mortaio, il rimanda, & fa domandare il tabarro lasciato per ricordanza, rendelo proverbiano la buona donna.

**C**ommendavano igualmente & glihuomini & le donne cio, che Gufardo fatto havea alla'ngorda donna melanese, quando la Reina a Pamphilo voltatafi forridendo glimpose, che seguitasse, perlaqual cosa Pamphilo incomincio. Belle Donne, a me occorre di dire una novellotta contro a coloro, liquali continuamente n'offendono, senza poter da noi del pari essere offesi, cio è contro a preti, liquali sopra le nostre mogli hanno bandiro la croce & par loro non altramenti have

H ij

guadagnato il perdono di colpa & di pena, quando una se ne posson metter sotto, che se d'Alessandria havessero il soldano menato preso & legato ad Vignone, il che i secolari cattivelli non possono lor fare, come che nelle madri, nelle sirochie, nell'amiche, & nelle figliuole non con meno ardore, che essi le lor mogli assaliscono vendichino l'ire loro. Et percio io intendo raccontarvi uno amorazzo contadino piu da ridere per la conclusionè, che lungo di parole, delquale anchor potrete per frutto cogliere, che a preti non sia sempre ogni cosa da credere.

Dico adunque che a Varlungo villa assai vicina di qui ( come ciascuna di voi, o fa, o puote avere udito ) fu un valente prete & gagliardo della persona ne servigi delle donne, ilquale come che legger no sapeffe troppo, pur con molte buone & sante parolozze la domenica apie dell'olmo ricreava i suoi popolani, & meglio le lor donne, quando essi in alcuna parte andavano, che altro prete, che prima vi fosse stato, visitava, portando loro della festa, & dell'acqua benedetta, & alcuno moccio di candela talvolta infino a casa, dando loro la sua beneditione. Hora avvenne, che tra l'altre sue popolane, che prima glieran piaceute, una sopra tutte ne gli piacque che haveva nome Monna Belcolore moglie d'un lavoratore, che si facea chiamare Bentivegna del Mazzo, laquale nel vero era pur una piacevole & fresca forefozza, brunazza, & ben tarchiata, & attà a

meglio saper macinar, che alcuna altra, & oltre-  
accio era quella, che meglio sapeva sonare il  
ciembalo, & cantare l'acqua corre alla borrana,  
& menare la ridda e'l ballonchio, quando bi-  
sogno faceva, che vicina che ella haveffe, con  
bel moccichino & gentile in mano, perlequali  
cose Messer lo prete ne'nvaghi si forte, che egli  
ne menava smanie, & tutt'ol di andava aiato per  
poterla vedere, & quando la domenica mattina  
la sentiva in chiesa, diceva un chirie & un sanctus  
sforzandosi ben dimostrarli un gran maestro di  
canto, che pareva uno asino, che ragghiasse,  
dove quando nonlavi vedeva, si passava assai leg-  
giermente. Ma pure sapeva si fare, che Bentive-  
vegna del Mazzo non se ne advedeva, ne anchora  
vicino, che egli haveffi. Et per potere piu haver  
la dimestichezza di Monna Belcolore, a hotta a  
hotta la presentava, & quando le mandava un  
mazzuol d'agli freschi, che egli haveva piu belli  
della contrada in uno suo horto, che egli lavo-  
rava a sue mani, & quando un canestruccio di  
baccielli, & tal' hora un mazzuol di cipolle ma-  
ligie, o di scalogni, & quando si vedeva tempo,  
guatatala un poco in cagnesco per amorevolezza  
la rimorchiaua, & ella cotal salvatichetta, fac-  
cendo vista di non averdarsene, andava pur oltre  
in contegno, perche Messer lo prete non ne po-  
teva venire a capo. Hora avvenne un di, che aa-  
dando il prete di fitto meriggio per la contrada,  
hor qua hor la zazeato, scontro Bentivegna del

H iij



Mazzo con uno asino pien di cose innanzi, & fattogli motto il domando, dov'egli andava. A cui Bentivegna rispose: Gnaffe Sere, in buona verita io vo infino a citta per alcuna mia vicenda, & porto queste cose a Sere Bonaccori da Ginefretto, che m'aiuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolaior suo il giudice del deficio. Il prete lieto disse: Ben fai, figliuolo, hor va colla mia beneditione, & torna tosto, & se ti venisse veduto Lapuccio o Naldino, non t'esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine per gli correggiati miei. Bentivegna disse, che farebbe fatto. Et venendosene verso Firenze si penso il prete, che hora era tempo d'andare alla Belcolore, & di provare sua ventura, & messasi la via tra piedi non ristette, si fu a casa di lei, & entrato dentro, disse: Dio ci mandi bene, chie di qua. La Belcolore, ch'era andata in balco, udendolo disse: O Sere, voi siate il ben venuto, che andate voi zacconato per questo caldo? Il prete rispose: Se Dio mi dea bene, che io mi veniva a star con teo un pezzo, percio ch'io trovai l'huom tuo, che andava a citta. La Belcolore scesa giu sipse a sedere, & comincio a nettare sementa di cavolini, che il marito havea poco innanzi trebbiati. Il prete le comincio ad dire: Bene, Belcolore, demi tu far sempre mai morire a questo modo? La Belcolore comincio a ridere, & a dire: O che ve fo io? Disse il prete: Non mi fai nulla,

ma tu non mi lasci fare a te, quel, ch'io vorrei, & che Iddio comando. Disse la Belcolore: Deh andate, andate. O fanno i preti così fatte cose? Il prete rispose si facciam noi meglio, che gl'altri huomini, o perche no, & dicoti piu, che noi facciamo vie miglior lavorio, & sai perche? perche noi maciniamo a raccolta, ma in verita bene a tuo huopo, se tu stai cheta, & lasci mi fare. Disse la Belcolore: O che bene a mio huopo potrebbe esser questo: che siete tutti quanti piu scarfi, che'l fistolo. Allhora il prete disse: Io non so, chiedi pur tu, o vuogli un paio di scarpette, o vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o cio che tu vuogli. Disse la Belcolore: Frate, bene sta, io me n'ho di coteste cose, ma se voi mi volete cotanto bene, che non mi fate voi un servizio, & io faro, cio che voi vorrete? Allhora disse il prete: Di cio, che tu vuogli, & io il faro volentieri. La Belcolore allhora disse: Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana, che io ho filata, & a fare racconciare il filatoio mio, & se voi mi prestare cinque lire che so che l'havete, io ricogliero da l'usuraio la gonella mia del perso & losceggiale, da idi delle feste, che io recai a marito, che vedete, che non ciposso andare a fanto, ne in niun buon luogo, perche io non l'ho, & io sempre mai poscia cio faro cio, che voi vorrete. Rispose il prete: Se Dio mi dea il buono anno, io non gliho il lato, ma credimi che prima



che sabato sia, io farò, che tu glihavrai molto volentieri. Sì, disse la Belcolore, tutti siete così gran promettitori, & poscia non attenete altrui nulla. Credete voi fare a me, come voi faceste alla biliuzza, che se n'ando col ceteratoio? alla fe d'Iddio non farete, ch'ella n'è divenuta femina di mondo pur per ciò, se voi non glihavete, & voi andate per essi. Deh disse il prete, non mi fare hora andare infino a casa, che vedi che ho così ritta la ventura teste, che non c'è persona, & forse quand'io ci tornassi, ci farebbe, chiche sia, che c'impaccierebbe, & io non so, quando e mi si venga così ben fatto, come hora. Et ella disse: Bene sta, se voi volete andar, si andate, senon si vene durate: il prete veggendo, ch'ella non era acconcia adfar cosa, che gli piacesse, senon a salvum me fac, & egli volea fare sine custodia, disse: Ecco tu non mi credi, che io te gli rechi, accio che tu mi creda, io ti lascero pegno questo mio tabarro disbiavato. La Belcolore levo alto il viso, & disse: Sì cotesto tabarro, o che vale egli? Disse il prete: Come che vale? io voglio, che tu sappi, ch'egliè di duagio infino in tregio, & hacci di quegli nel popolo nostro, che il tengon di quattr'agio, & non è anchora quindici di, che mi costo dall'Otto rigattiere delle lire ben sette, & hebbine buon mercato de soldî ben cinque per quello, che mi dice Buglietto, che sai che si cognosce così bene di questi panni sbiavati. Osie disse la Belcolore: Se Dio m'aiuti i



noll'havrei mai creduto, ma datemelo in prima. Messer lo prete, ch'haveva carica la balestra, trattosi il tabarro, glie lo diede. Et ella, poi che riposto l'hebbe, disse: Sere, andiamcene qua nella capanna, che non vi vien mai persona, & cosi fecero, & quivi il prete dandole i piu dolci baciozzi del mondo, & faccendola parente di Messer Domenedio, con lei una gran pezza si sollazzo. Poscia partitosi in gonnella (che pareva, che venisse da servire a nozze) se ne torno al santo.

Quivi pensando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l'anno d'offerta, non valevan la meta di cinque lire, gli parve haver mal fatto, & pente si d'haver lasciato il tabarro, & comincio a pensare, in che modo rihaver lo potesse senza costo. Et percio che alquanto era malitiosetto, s'avisò troppo bene, come dovesse far a rihaverlo, & vennegli fatto, percio che'l di seguente essendo festa, egli mando un fanciul d'un suo vicino in casa questa Monna Belcolore & mandolla pregando, che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra, che desinava, la mattina con lui Binguccio dal Poggio, & Nuto Buglietti, si che egli voleva far della salsa. La Belcolore glielo mando. Et come fu in sull' hora del desinare, il prete apposto, quando Bentivegna del mazzo, & la Belcolor manicassero, & chiamato il cherico suo gli disse: Togli quel mortaio, & riportalo alla Belcolore, & di, dice il Sere, che gran

merce, & che voi gli rimandiate il tabarro, ch'el fanciullo vi lascio per ricordanza. Il cherico ando a casa de la Belcolore con questo mortaio, & trovolla insieme con Bentivegna a desco, che desinavano, quivi posto giu il mortaio, fece l'ambasciata del prete. La Belcolore udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere, ma Bentivegna con un mal viso disse: Dunque toi tu ricordanza al Sere? fo boto a xpo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. Va, rendigliel tosto, che canciola tenasca & guarda che di cosa, che voglia mai, io dico s'e volesse l'afino nostro, non ch'altro, non gli sia detto di no. La Belcolore brontolando si levo, & andatafene al soppidiano ne trasse il tabarro, & diello al cherico, & disse: Dirai cosi al Sere da mia parte. La Belcolore dice che fa prego a Dio, che voi non pesterete mai piu salsa in suo mortaio, non l'havevete voi si bello honor fatto di questa. Il cherico se n'ando col tabarro, & fece l'ambasciata al Sere. A cui il prete ridendo disse: Dirale, quando tu la vedrai, che s'ella non ci preftera il mortaio, io non preftero a lei il pestello, vada l'un per l'altro. Bentivegna si credeva, che la moglie quelle parole dicesse, perch'egli l'haveva garrito, & non se ne curo. Mala Belcolore venne in iscretio col sere, & tennegli favella infino a vendemmia, poscia havendola minacciata il prete di farnela andare in bocca di Lucifero maggiore, per bella paura entro col mosto, &

